MARTIN LUTHER KING: COMBATTERE L'ODIO CON LA NONVIOLENZA
(Il Sole24Ore-domenica, 9 giugno 2013)

Ha fatto bene l'editore Castelvecchi a ripubblicare alcuni brevi ma graffianti documenti di Martin Luther King nella collana *etcetera* che comprende altri simili testi di Theodor W. Adorno, Luigi Sturzo, Albert Camus e Mircea Elide. Per anni, dal 1954 fino all'assassinio del 1968, il leader americano dei diritti civili è stato considerato in Italia dalla pubblicistica ideologizzante come un moderato a cui venivano anteposti i più "rivoluzionari" personaggi del Black Power. All'incontrario, proprio dai sermoni de *La misura dell'uomo* (1958) e dalla *Lettera dal carcere di Birmingham* (1963) emerge la radicalità del pensiero di King e le sue doti di leader civile e politico nella battaglia integrazionista che per tre lustri ha impegnato le masse nere del Sud. Nei sermoni il fondatore della *Southern Christian Leadersip Conference*, argomenta sull'unità inscindibile tra fede e azione politica di fronte al conflitto tra totalitarismo e democrazia. Osserva in particolare che pur essendo sancito nella Dichiarazione di Indipendenza statunitense, che "tutti gli uomini sono creati uguali e dotati dal loro creatore di determinati inalienabili diritti fra cui la vita, la libertà e la ricerca della felicità", per secoli la grande nazione ha calpestato il sublime principio mantenendo nella disgregazione 16 milioni di fratelli neri.

Lo strumento, morale e politico, per debellare questo male radicato nella società è "l'azione diretta nonviolenta capace di creare una situazione di crisi così palese che apre inevitabilmente la porta ai negoziati". La decisiva svolta antisegregazionista fu provocata nella città più razzista del Sud, Birmingham nell'Alabama, dove nell'aprile 1963 il leader si fece arrestare insieme ai suoi compagni per una disobbedienza civile di massa che, però, aprì la strada alle grandi leggi federali sui diritti civili e la parità dei neri. La lettera dal carcere di Birmigham proclama la responsabilità morale di obbedire alle leggi giuste e di disobbedire a quelle ingiuste: "trovai una certa soddisfazione nel fatto che mentre conducevo l'azione nonviolenta contro il segregazionismo e la discriminazione fui considerato un estremista" come lo erano stati nella tradizione cristiana Gesù, Paolo di Tarso, Martin Lutero, e in quella americana Abraham Lincoln e Thomas Jefferson. L'afflato religioso a sostegno della politica è testimoniato

dall’azione radicale del pastore King che combatte l’estremismo dell’odio con l’estremismo dell’amore.

Marthin Luther King, *La misura dell’uomo* e *Lettera dal carcere di Birmingham*, Castelvecchi 2013